

“Andare in posta è diventata la passeggiata legalizzata”

Pubblicato: Mercoledì 18 Marzo 2020



«Vengono qui per fare cose futili e non urgenti, che potrebbero fare anche da remoto, come la ricarica di **Postepay** o **per avere la lista dei movimenti del conto**. Sono soprattutto giovanissimi e anziani». È lo sfogo di **Angelo**, un dipendente delle Poste italiane, che quotidianamente è allo sportello per rispondere alle richieste dei cittadini.

La rabbia di questo dipendente è giustificata dal fatto che molte di quelle operazioni potrebbero essere fatte comodamente da casa e in alcuni casi anche rimandate a tempi migliori. «Da quando c'è l'emergenza Coronavirus il flusso non è diminuito – continua il lavoratore – E noi ci troviamo qui in prima fila, con senso di responsabilità e con una sola mascherina e un solo paio di guanti a disposizione.».

In questi giorni la preoccupazione per la salute di questi lavoratori, e non solo la loro, è aumentata dopo la morte **di due lavoratori di Poste italiane in provincia di Bergamo** a causa del contagio da Covid-19. Uno aveva lavorato in un centro di recapito e l'altro in un ufficio postale. È di stamani la notizia della protesta attraverso un **flash mob al Gateway di Poste Italiane di Lonate Pozzolo, vicino a Malpensa**.

Il 9 marzo scorso il sindacato di categoria unitariamente aveva inviato alla direzione di **Poste Italiane una lettera** in cui evidenziava il bisogno di chiarezza circa le applicazioni delle misure per contrastare il contagio da Coronavirus. In particolare nel testo si sottolineava una **significativa carenza nell'applicazione delle misure di prevenzione igienico sanitarie** e l'inadeguatezza delle disposizioni

inerenti la gestione del flusso di operatività negli uffici stessi.

«È triste dirlo – conclude Angelo – ma la verità è che alcuni cittadini hanno trovato il modo di fare la **passeggiata legalizzata venendo in posta**».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it